

La lotta alle cosche

Lumia: “Giro di vite sugli appalti”

Provenzano prepara il terreno per mettere le mani sui miliardi di Agenda 2000? «E lo Stato deve fare di tutto per impedirglielo», dice il presidente della Commissione nazionale, antimafia, Giuseppe Lumia.

Come? Blindando gli appalti, rendendoli impermeabili a pressioni e intromissioni estreme. Per questo il presidente dell'Antimafia Lumia parla di una stazione appaltante per ogni provincia siciliana e di controllo ferreo da parte della Prefettura sui subappalti.

Sulle opere pubbliche, la storia insegna, la mafia ha costruito le sue fortune.

«La stagione dell'assegnazione degli appalti a pioggia sta per riaprirsi e lo Stato deve essere bravo a non farsi cogliere impreparato. Oggi, in Sicilia, le stazioni appaltanti sono cinquecento, troppe per potere esercitare un controllo serio. Per questo bisogna scegliere un ufficio, uno solo, per ogni provincia. Un luogo al cui vertice mettere bravi amministratori e al cui controllo provvederebbero investigatori integerrimi e preparati».

Le dichiarazioni di Violante, «Provenzano si nasconde a casa sua», hanno sollevato un polverone.

« Mi sorprende che qualcuno perda tempo nel tentativo di confutare un'affermazione tanto ovvia. I latitanti, statisticamente, non si sono mai allontanati dalla Sicilia, e Provenzano non fa eccezione. Come farebbe, da lontano, ad esercitare il suo potere?».

La sua è una leadership incontrastata?

«È stato molto intelligente ad attraversare la bufera seguita all'offensiva dello Stato contro Cosa nostra e ad imporsi non come dittatore sanguinario ma come uomo d'affari, attento al mondo del racket, del riciclaggio finanziario, degli appalti. Si è nascosto dietro questi affari per tenere bassa la sua visibilità. Mala sua influenza è stata enorme».

E adesso?

«Adesso lavora in funzione della spartizione della grande torta Continua a essere uomo di mediazione, il messaggio che manda ai suoi compari è: non facciamoci la guerra perché ci sono soldi per tutti. È attentissimo a non fare rumore».

E i suoi rapporti con i boss in galera che negli ultimi anni sono finiti in galera?

«Questo è un aspetto tutto da verificare. A lui i capi che stanno in carcere chiedono impegni precisi in merito a problemi come il 41 bis e l'ergastolo. Bene, lo Stato deve agire per non dare a Provenzano alcun margine di manovra su questi argomenti così delicati. La legislazione deve essere severa e univoca. Le giuste garanzie che un Paese civile come l'Italia deve adottare non devono andare a vantaggio dei boss».

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS